

**“Che bello è quando c’è tanta gente e la musica, la musica ci fa star bene..
È una libidine, è una rivoluzione.. Ciao mamma, io resto ad Alberobello!”**

“È proprio vero.. l’emozione spezza tutto” mi ha detto Linda.

“Sì, è vero.” Le ho risposto.

Spezza la voce, spezza il silenzio, spezza la diffidenza dei rapporti, spezza la tensione, spezza la preoccupazione e anche la competizione.

L’emozione spacca il cuore, fa tremare la voce, l’emozione fa restare in silenzio e fa parlare tanto.

L’emozione distrugge e crea gli opposti e le analogie. L’emozione fa tremare le corde di una chitarra e fa restare in silenzio ad ascoltare.

Valerio Sgobba si emoziona ancora e fa emozionare perché la musica è il suo mestiere, la musica scorre nelle sue vene. Valerio inizia a cantare Battisti come si fa ancora la sera sulla spiaggia con gli amici, continua con i nostri carissimi Negramaro che interpreta perfettamente e conclude con “Oggi sono io” di Alex Britti. Ci parla della sua vita con una disinvoltura che trascina perché “quello che si racconta è importante ma solo con il proprio stile si arriva al pubblico”.

Mi sono sentita nelle orecchie una specie di invito a prendere tutto quello che mi viene offerto istante per istante soltanto perché in tutta la mia vita *oggi sono io*.

Ma le note in questa giornata sono andate avanti fino alla sera. Due grandi cantautori che parlano e cantano davanti alla statua di un grande della musica italiana: Domenico Modugno. Ovviamente, anch’io mi sono messa in posizione da *Volare* ad ascoltare Lorenzo Mannarini e Antonio da Costa. Lorenzo, inizialmente, mi ha trasmesso una genuinità e sincerità assoluta. Sembrava quasi imbarazzato davanti alla nostra presenza, si era appuntato le cose da dire come se non volesse far brutta figura e in questo modo mi ha trasmesso quella *capacità e genialità* di cui ci ha parlato poi nel corso del laboratorio. Ritenevo di aver scritto musica che *non si ascolta tanto* però da oggi in poi inizierò ad ascoltare perché rappresenta la mia cultura che adesso sto scoprendo e apprezzando e senza la quale forse non riuscirei ad avere un rapporto migliore con me stesso; infatti, lo stesso Lorenzo ci ha spiegato che ci perde il contatto con la propria cultura, perde anche il contatto con se stesso e forse è proprio la nostra cultura che ci spinge alla necessità di scrivere, al bisogno impellente di usare carta e penna.

Il romantico ma non sentimentale *ginecologo del ritmo* Antonio da Costa ha concluso alla grande tutti i laboratori.

“ Se qualcosa ci emoziona ci rimane dentro” ha chiarito con questa breve frase tutto il suo modo di fare musica e mi ha fatta pensare a questa settimana che mi è rimasta nel cuore, che mi ha riempito un bagaglio vuoto con frasi, sguardi e abbracci che non si possono dimenticare ormai sono parte di una storia e quindi incancellabile.

“ Se qualcuno ti manca, cercalo in ogni cosa bella”. È un verso della sua canzone, e se i miei compagni mi mancheranno li cercherò nei libri, nelle emozioni, negli sguardi e negli abbracci che mi ricorderanno di tutti i miei giovani compagni scrittori per cinque giorni.

Carla Filannino

La forza dell'umiltà

Don Aniello è stata per me una grandissima testimonianza, una forte voce di speranza e di coraggio. Il suo tono tranquillo, umilissimo e paterno mi ha lasciata immobile ad ascoltarlo. La sua storia lascia guardare oltre, lascia intravedere l'umanità e la bellezza. Vive in un contesto difficile di cui non si vuole tanto parlare o se ne parla solo con rassegnazione ma Scampia da sedici anni sta iniziando a cambiare.

Il messaggio che ha portato con se è proprio quello del suo ordine (l'ordine di don Guanella): "date pane e Signore". Il termine pane può significare tantissime cose ma io nel termine pane ci intravedo il termine vita perché prima di predicare *come si dovrebbe vivere*, occorre spiegare la nostra unica ala, come diceva don Tonino Bello per iniziare a volare con il Signore perché chi ha Cristo nel cuore non può avere paura; chi ha Cristo nel cuore si innamora della vita, della famiglia, degli amici, si innamora dell'amore e mostra a trecentosessanta gradi la sua forza e la sua sicurezza.

La forza e la sicurezza servono certamente, come nel caso di don Aniello a partire in prima linea per dare l'esempio, per far capire che per tutto c'è sempre un inizio, c'è sempre un domani. Don Aniello adesso ha la sua comunità, continua sempre ad andare avanti per la sua strada; la strada che lui stesso ha spianato dal primo momento in cui è arrivato a Scampia. Don Aniello è stato per me una grandissima testimonianza di fede. Don Aniello con le sue parole mi ha fatto incontrare Dio. Don Aniello è riuscito a contraddistinguersi grazie alla cultura, una cultura di parole che si trasformano immediatamente in azioni e soltanto la cultura porta all'umiltà.

Queste parole chiave che servono non solo per la scrittura ma soprattutto per la vita sono state predicate costantemente e con estrema convinzione dal capo redattore della "Gazzetta del Mezzogiorno". Onofrio Pagone è il vincitore del festival de "Il libro Possibile" di Polignano a Mare con il suo libro "Per un giorno". Continua a raccontarsi ma questa volta con una forma diversa perché è una forma di liberazione e di cultura ed è un modo per imparare la curiosità non desistendo dalle novità. Per scrivere e per vivere occorrono soltanto due regole fondamentali: non prendersi sul serio e vivere, sempre, sempre con umiltà. Bisogna camminare in punta di piedi nelle nuove esperienze perché vivere davvero la gioia completa della scoperta.

Carla Filannino